



PROGETTO-PERCORSO: integrazione scolastica

Nel nostro Istituto è in corso un progetto sull'integrazione scolastica dei portatori di handicap, proposto dallo psicologo dott. Federico Sasso.

Egli viene martedì e giovedì per realizzarlo con noi; e noi, insieme a lui, svolgiamo dei lavori che ci fanno capire come collaborare e come comportarci con gli altri. Con lo psicologo abbiamo parlato del significato della parola handicap, di cosa ha bisogno un qualsiasi ragazzo della nostra età, di cos'è l'integrazione dei disabili o diversamente abili.

La parola handicap vuol significare "malattia" e cioè una persona che ha problemi fisici, mentali o sensoriali; questo può essere provocato da un trauma o essere un fatto genetico che può peggiorare nel corso della vita o rimanere stabile.

Il nostro Dirigente scolastico, prof. Vittorio Martiniello, sempre sensibile al problema dell'integrazione, presiede il Polo Zonale per l'handicap, a cui hanno aderito le Scuole e le Amministrazioni comunali dei paesi limitrofi. Favorisce progetti per alunni in difficoltà: diversamente abili e di diversa cultura e origine.

Le persone disabili evidenziano difficoltà come: muoversi, imparare a leggere e scrivere, capire, relazionarsi...

Però, non è detto che alcune persone che non sanno far bene alcune cose debbano esser messe in disparte, anzi, devono essere integrate nella società, praticando sport, lavorando, giocando e imparando.

A volte, molte persone non prestano attenzione ai diversabili e non vogliono nemmeno fare amicizia con loro; ma, invece, essi, come chiunque della nostra età, hanno proprio bisogno di rapportarsi con gli altri, di essere ascoltati, di non essere offesi, giocare, avere degli amici con cui confidarsi, essere aiutati, imparare a leggere e a scrivere.



In poche parole, un ragazzo ha bisogno di essere integrato.

E come abbiamo bisogno di essere integrati noi, ha bisogno di essere integrato un ragazzo diversamente abile, che è un ragazzo come noi.

L'integrazione è un bisogno di tutti, perchè tutti abbiamo bisogno di sentirci presenti.

In classe abbiamo preparato un cartellone sul quale abbiamo scritto una storiella inventata da noi su un ragazzo disabile che viene preso in giro da tutti, ma una sola persona lo aiuta e fa capire agli altri come comportarsi con lui. Anche i disegni esposti rappresentano ragazzi diversamente abili accettati nella società.

Patrizia Grieco - II A media